

IL LEADER DEI POPOLARI SOSTENUTO DA MERKEL

Weber, candidato Ppe a guidare l'Ue “Dalla Lega a Orbán, un'intesa con i sovranisti per la nuova Europa”

INTERVISTA DI MARCO BRESOLIN — P.2

“Un dialogo tra noi popolari e i sovranisti Dobbiamo coinvolgere Orbán e Salvini”

MANFRED WEBER Per il candidato alla guida della Ue l'inizio della Brexit è stata l'uscita di Cameron dal Ppe: “Evitiamo che accada in altri Paesi”

INTERVISTA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Vuole tendere la mano a Viktor Orbán, a Matteo Salvini e agli altri leader che hanno dichiarato guerra a Bruxelles. Per questo promette una campagna elettorale basata sulla questione «identitaria» e sulla necessità di chiudere i confini. Manfred Weber, capogruppo del Ppe all'europarlamento, è il primo politico a scendere in campo per prendere il posto di Jean-Claude Juncker. E, con il sostegno ufficiale di Angela Merkel, parte certamente in vantaggio.

Ma la strada è ancora lunga: per diventare candidato di punta dei popolari dovrà ottenere il via libera dal congresso. Passaggio non scontato, visto che nel partito c'è chi lo accusa di voler «orbanizzare» il Ppe. Lui preferisce descriversi come pontiere. «Bridge-builder» ripete più volte durante l'intervista nel suo ufficio al Parlamento europeo di Bruxelles, una stanza al quinto piano tappezzata di quadretti con fotografie che lo ritraggono in compagnia dei leader politici amici. Quelle con Viktor Orbán e Sebastian Kurz sono proprio dietro la sua scrivania.

Mercoledì l'Europarlamento voterà una risoluzione che chiede di sanzionare l'Ungheria attraverso l'attivazione dell'articolo 7: come voterà il Ppe, famiglia politica di cui Orbán fa parte?

«Una premessa: il fatto di appartenere al Ppe non dà diritto ad alcuno sconto. Sulla questione sono due gli aspetti che ci preoccupano: la legge sulle Ong e quella sull'Università

dell'Europea centrale. Però il Parlamento Ue non deve andare oltre il proprio ruolo, non è una Corte di Giustizia. Per questo, sulla votazione, valuteremo la prossima settimana».

Quindi lei preferisce tendere la mano agli Orbán e ai Salvini, piuttosto che sfidarli come vuole fare Macron?

«Credo sia necessario sederci a un tavolo e ascoltarci a vicenda. E poi trovare dei compromessi. Se guardo al panorama politico europeo di oggi vedo Salvini in Italia, Kaczyński in Polonia, i socialisti romeni, Orbán... Il panorama è questo. Potremmo desiderare altro, certo. Ma questa è la realtà. Dunque dobbiamo lavorare con tutti e ascoltare tutti per trovare una visione comune. E francamente non credo sia così difficile. Poi non dimentichiamo una cosa: il punto di partenza della Brexit è stata la decisione di Cameron di uscire dal Ppe. Ecco, io non voglio che ciò accada in altri Paesi. Io voglio tenere unita l'Europa».

È pronto ad accettare il sostegno della Lega?

«Non faccio commenti sui singoli partiti. Io dico che il centro del panorama europeo è quello in cui ci sono politici che hanno un orientamento pro-Ue e sono questi partiti la base per il futuro. Ma dobbiamo ricordarci che la coalizione pro-Ue che quattro anni fa ha eletto Juncker – socialisti, popolari e liberali – ha avuto solo 45 voti in più di quelli necessari. E quest'anno l'ondata dei partiti populistici sarà ancora più forte».

Come si sente a essere definito «il candidato della Merkel»?

«Non sono candidato alla presidenza della Commissione come bavarese o come tedesco, ma

come leader del primo gruppo al Parlamento Ue. Io corro come leader politico europeo».

Con quali priorità?

«Voglio un'Europa più forte nella difesa e nella politica estera. E con un processo decisionale che privilegi gli accordi a maggioranza tra i governi rispetto all'unanimità. La questione identitaria, poi, sarà uno degli argomenti della campagna elettorale».

Come pensa di rispondere alla questione immigrazione?

«Ne stiamo discutendo da tre anni. Anzi, in Parlamento da 14. Direi che è abbastanza: ora è il momento di decidere e bisogna farlo entro la fine dell'anno. In questo conto molto su Sebastian Kurz».

Con quali ricette?

«Innanzitutto dobbiamo mostrare alla gente che siamo in grado di proteggere i nostri confini. La Commissione ha accolto la nostra proposta di portare a 10 mila gli agenti di Frontex. Però l'Europa è un continente ricco e i rifugiati vanno aiutati: serve uno schema ambizioso per i corridoi umanitari. Terza cosa, l'Africa. Non possiamo avere un futuro positivo se i nostri vicini sono nel caos. Servono soldi per gli aiuti umanitari, certo. Ma soprattutto ci serve una politica commerciale intelligente con l'Africa».

Sull'immigrazione c'è stato un forte scontro tra Italia ed



Europa: teme lo stesso atteggiamento anche sui conti pubblici?

«Capisco la rabbia e la frustrazione dei cittadini per la mancanza di solidarietà europea sull'immigrazione. Ma dall'altro lato vorrei chiedere ai leader italiani: davvero pensate di poter risolvere tutti i problemi da soli, soprattutto alla luce della situazione economica? Abbiamo una moneta uni-

ca e servono soluzioni comuni. Ovviamente spetta al governo prendere le decisioni, ma devono poter funzionare all'interno dell'eurozona. Invito quindi il ministro delle Finanze a discuterne con i colleghi dell'Ecofin. A quel tavolo non si parla con Bruxelles, ma con gli altri governi perché è facile lamentarsi dell'Europa, ma è importante confrontarsi anche con le altre capitali».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sui migranti la prima cosa da fare è riuscire a difendere i confini esterni dell'Unione

Capisco la rabbia dell'Italia che non vede solidarietà, ma i problemi non si risolvono da soli

La priorità è passare agli accordi votati a maggioranza tra i governi rispetto all'unanimità

La mia campagna per la guida della Commissione Ue sarà basata sulla questione identitaria